

PANEL 3D

FARE PUBLIC HISTORY CON GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA: ESPERIENZE MULTIDISCIPLINARI NEI BENI CULTURALI.

Coordinatore\Chair: Francesco Pirani (Università di Macerata)

Parole chiave: Public History, Didattica, Insegnamento di Public History, Università di Macerata

Lucien Febvre auspicava, nel 1949, che lo storico rivestisse la funzione sociale di «organizzare il passato in funzione del presente». I recenti sviluppi e le best practices di Public history hanno mostrato l'attualità di queste parole, ora declinate all'interno di domini disciplinari sempre più vasti e attraverso le opportunità offerte degli strumenti digitali. Il panel che si propone intende valorizzare tre diverse esperienze di public engagement nel settore dei beni culturali, svolte in altrettanti campi disciplinari da docenti che afferiscono alla Sezione di Beni culturali del Dipartimento di Scienze della formazione, di beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata. Non si vuole, in questo caso, dar conto degli esiti di una ricerca coordinata su un tema specifico, bensì di mostrare la convergenza di intenti e di sensibilità culturali maturate in seno alla Public history da parte di studiosi che muovono da percorsi e da discipline diverse – quali l'archeologia, la storia dell'arte, l'archivistica e le scienze documentarie – e che si avvalgono pure di strumenti comunicativi difforni nei rapporti con i pubblici. L'elemento unificante è costituito dal coinvolgimento attivo degli studenti dei corsi di laurea in Beni culturali e turismo dell'Ateneo maceratese: gli studenti hanno infatti rivestito al contempo il ruolo di destinatari di attività didattiche e di comunicatori, nonché mediatori esperti dei saperi storici, artistici e archeologici nella società civile.

Making Public History with the students of University of Macerata: multidisciplinary experiences across Cultural Heritage.

Keywords: Public History, Didactics, Teaching Public History, University of Macerata

In 1949 Lucien Febvre he hoped that the historian would have the social function of «organizing the past according to the present». Recent developments in Public history best practices have shown the relevance of these words, now declined within increasingly vast disciplinary domains and through the opportunities offered by digital tools. The apply for panel intends to enhance three different experiences of public engagement in the Cultural heritage fields, carried out in as many disciplinary domains by teachers from the Cultural Heritage Centre of the Department of Education, Cultural Heritage and Tourism Sciences of the University of Macerata. In this case, we do not want to give an account of the results of research on a specific issue, but rather to show the concurrence of cultural sensitivities

between scholars coming from different disciplines - such as archaeology, art history, archivist and documentary sciences - and who also make use of different communication tools in relationships with the public. The unifying factor is the active involvement of the students of the degree courses in Cultural Heritage and Tourism of the University of Macerata. Here, students simultaneously played the role both of beneficiary of educational activities and expert mediator and communicators of historical, artistic and archaeological knowledge in civil society.

Giuseppe Capriotti (Università di Macerata), Progettare una mostra su “immagini controverse” nell’epoca della cancel culture.

Lo scopo di questo paper è presentare un progetto di mostra costruito insieme agli studenti del corso di laurea magistrale in “Management dei beni culturali” dell’Università di Macerata nell’anno accademico 2023-2024. La progettazione della mostra è avvenuta in seno al Progetto di ateneo “Co-Ima – Controversial Images. A Framework for an Inclusive and Interdisciplinary Approach to Transcultural Heritage” (finanziato dall’Università di Macerata), che è centrato sullo studio di immagini controverse, ovvero immagini che rappresentano in maniera peggiorativa l’alterità religiosa ed etnica e la differenza di genere (ebrei, musulmani, turchi, neri, donne). Benché il progetto prenda le mosse dai problemi posti da movimenti come il Black Lives Matter e il MeToo, la ricerca non mira tanto ad analizzare le ragioni legittime o meno della cancel culture, quanto piuttosto a trovare soluzioni condivise per gestire in un futuro sempre più multireligioso e multietnico la diffusa presenza sul suolo italiano ed europeo di immagini scomode.

Il progetto di mostra realizzato con gli studenti universitari è partito da una ricognizione di immagini scomode presenti nei volumi del Fondo Buonaccorsi della Biblioteca Statale di Macerata. In questo fondo sono presenti molti libri dedicati alla storia dei Cavalieri di Malta, dell’impero ottomano, degli arabi, degli ebrei, dei conflitti religiosi nel Mediterraneo. Tali volumi, che contengono ovviamente descrizioni letterarie che evocano immagini, sono spesso illustrati. Lo scopo della mostra è presentare le relazioni tra le immagini controverse contenute nei libri e il patrimonio storico e storico-artistico diffuso sul territorio locale e nazionale. Il dispositivo che verrà utilizzato per spiegare queste relazioni è quello del sistema di pannelli dell’Atlante della Memoria (Mnemosyne), attraverso il quale lo storico dell’arte Aby Warburg ha indicato le nuove traiettorie di una storia delle immagini che sia parte integrante della storia della cultura.

Designing an exhibition on “controversial images” in the era of cancel culture.

The purpose of this paper is to present an exhibition project built together with the students of the master’s degree in “Management of cultural heritage” of the University of Macerata in the academic year 2023-2024. The designing of the exhibition took place within the frame of the university project “Co-Ima – Controversial Images. A Framework for an Inclusive and Interdisciplinary Approach to Transcultural Heritage” (funded by the

University of Macerata). This project is centered on the study of controversial images, that is, images that pejoratively represent religious and ethnic otherness and gender difference (Jews, Muslims, Turks, blacks, women). Although the project starts from the problems posed by movements such as Black Lives Matter and MeToo, the research does not want to analyze the legitimate or incorrect reasons of the cancel culture, but rather it aims at finding shared solutions to manage the widespread presence of controversial images on Italian and European territories in an increasingly multi-religious and multi-ethnic future.

The exhibition project started from a survey of controversial images which are contained in the volumes of the Buonaccorsi Library, preserved at the Biblioteca Statale of Macerata. In this collection there are many books dedicated to the history of the Knights of Malta, the Ottoman Empire, the Arabs, the Jews, the religious conflicts in the Mediterranean. Such volumes, which obviously contain literary descriptions that evoke images, are often illustrated. The aim of the exhibition is to present the relationships between the controversial images contained in the books and the cultural heritage spread across the local and national territory. The device that will be used to explain these relationships is that of the panel system of the Atlas of Memory (Mnemosyne), through which the art historian Aby Warburg have indicated the new trajectories of a history of images that is an integral part of history of culture.

Pierluigi Feliciati (Università di Macerata), Scrivere di palazzi e pitture con studenti, esperti e proprietari: il laboratorio Wikipedia con l'Associazione Italiana Dimore Storiche.

Viviamo in una fase di transito dalle dinamiche informative basate sulla comunicazione uno-a-molti alla possibile progettazione di esperimenti partecipativi: le narrazioni di storia e del patrimonio possono risultare da un processo collaborativo, attivato dagli esperti e basato su rielaborazione e interpretazione delle fonti, con risultati affidabili scientificamente e al tempo stesso comprensibili da tutti. Le esperienze nell'ecosistema Wikimedia ne hanno dimostrato le potenzialità come ambiente di lavoro ottimale: un progetto utopistico, basato fin dall'inizio su pilastri che uniscono un'ampia libertà di creazione e accesso con severi principi etici e regolamentari, ha raggiunto una quantità e qualità dei contenuti, una popolarità e una dimensione partecipativa difficili da prevedere. In accademia permane una certa diffidenza, motivata da conoscenza superficiale, dalla riduzione della visibilità autoriale e dal mancato riconoscimento nei processi valutativi. L'adozione di Wikimedia come ambiente di formazione, dalla primaria all'università, annovera però molte best practice che coinvolgono attivamente gli studenti su più fronti paralleli: rinforzare le competenze informative digitali, confrontarsi in modo creativo con le fonti "classiche", approfondire specifici temi per trarne sintesi efficaci, in un'architettura informativa formalizzata. Nell'ambito delle iniziative di public history dell'Università di Macerata, si è organizzato nel novembre 2023 un laboratorio in collaborazione con l'ADSI

– Associazione Italiana Dimore Storiche, durante il quale si è realizzata una voce Wikipedia di qualità relativa a un palazzo gentilizio marchigiano di proprietà privata, Palazzo Accorretti di Filottrano, accessibile al pubblico. Il contesto del laboratorio ha riunito due docenti universitari, uno storico dell'arte e un archivista digitale, tre dottorandi di ricerca, l'autrice dell'unica pubblicazione scientifica recente sul palazzo, la proprietaria del palazzo e venti studenti universitari di beni culturali, triennali e magistrali. Il laboratorio si è svolto in due fasi: prima, nel laboratorio informatico, si sono studiate le fonti, appreso l'uso degli strumenti e impostata la voce enciclopedica con un lavoro in gruppi. Poi, in un giorno concluso con l'effettiva pubblicazione della voce Wikipedia e svolto direttamente nel Palazzo Accorretti, si è osservato e discusso analiticamente l'oggetto della voce, revisionate in parte alcune parti già redatte ed effettuate ulteriori riprese fotografiche.

Writing about buildings and paintings with students, experts and owners: the Wikipedia lab with the Italian Historic Houses Association.

We live in a phase of transition from information dynamics based on one-to-many communication to the possible design of participatory experiments: history and heritage narratives can result from a collaborative process, activated by experts and based on re-elaboration and interpretation of sources, with results scientifically reliable and at the same time understandable by everyone. Experiences in the Wikimedia ecosystem have demonstrated its potential as an optimal working environment: a utopian project, based since the beginning on pillars that combine broad freedom of creation and access with strict ethical and regulatory principles, has reached a quantity and quality of content, and popularity and participation difficult to predict. A certain distrust persists in academia, motivated by superficial knowledge, the reduction of authorial visibility and the lack of recognition in evaluation processes. However, the adoption of Wikimedia as a training environment, from primary school to university, includes many best practices that actively involve students on several fronts: strengthening multimedia information literacy, engaging productively with the “classic” sources, deepening specific themes to draw good summaries in a formalized information architecture. As part of the public history initiatives of the University of Macerata, a laboratory was organized in November 2023 in collaboration with the ADSI - Italian Association of Historic Houses, during which a quality Wikipedia article relating to a noble private palace in the Marche region, Palazzo Accorretti di Filottrano, accessible to the public, was edited. The context of the lab brought together two university professors, an art historian and a digital archivist, three PhD students, the author of the only recent scientific publication on the building, the owner of the building, and twenty cultural heritage university students. The laboratory was organized in two phases: first, in the media lab, the sources were studied, the use of the tools learned, and the encyclopedic article set up by working in groups. Then, on a day concluded with the actual publication of the Wikipedia article, carried out directly in

Palazzo Accorretti, the subject of the lab was observed and analytically discussed, some parts already drawn up partially revised and further photographic recordings taken.

Emanuela Stortoni (Università di Macerata), Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU): laboratorio di Public Archaeology tra scuola, università e territorio.

Le più recenti linee di pensiero dell'archeologia teorica - pubblica, simmetrica, sincretista - e dell'Heritage Education riconoscono la necessità di un sempre più accentuato approccio dialogico con altri domini disciplinari e con il territorio, per contribuire a promuovere il patrimonio culturale, nella fattispecie quello archeologico, quale veicolo fortemente attrattivo ed evocativo di valori culturali contestuali e sostanziale propulsore di sviluppo, nella consapevolezza che l'autenticità di un territorio sia intrinseca e dipenda in primis da una comunità consapevole, informata e cosciente delle ricchezze culturali del luogo, sentite come segni di identità. Il questo senso il patrimonio archeologico capillarmente diffuso in area appenninica, può oggi più che mai avere la reale possibilità di elevarsi a "trasmettitore di cultura", dare effettiva prova delle sue potenzialità educative, identitarie e di sviluppo sostenibile per le aree interne, superando lo iato ancora esistente tra visione esperta e non esperta, promuovendo la ricerca a ruolo di mediatore tra politica, scuola, comunità.

Su questo rinnovato concetto di archeologia i ricercatori dell'Università di Macerata lavorano da più di vent'anni a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado (PU), municipio romano appenninico nell'alta valle del Metauro, dove si conserva un cospicuo patrimonio archeologico. Veicolo di questo dialogo con la città è in particolare l'attività didattica, che, partendo in aula da un Laboratorio di Metodologie della ricerca archeologica per l'apprendimento dei primi rudimenti teorici sulla disciplina e delle sue più moderne metodologie di indagine, si espleta poi in forma pratica ed esperienziale nell'organizzazione di cantieri-scuola estivi con l'accettazione anche di tirocinanti provenienti da altri Atenei italiani ed esteri. Pieno è il coinvolgimento degli allievi nelle politiche di Management e Civic Engagement, dalla ideazione alla fattiva realizzazione di progetti mirati alla valorizzazione dell'area durante il mese di cantiere: gestione di visite del sito durante lo scavo; lezioni per gli alunni di scuole di ogni ordine e grado; aspetti logistici-organizzativi e contenuti da presentare in eventi rivolti al grande pubblico. Lo scavo, dunque, non solo come semplice attività curriculare e professionalizzante, ma anche strumento di ricaduta sociale ed economica presso la città ed il circuito interpersonale dei partecipanti, esperienza di vita individuale forte e stimolante, contributo alla crescita intellettuale e alla convivenza civile.

Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU): Public Archaeology a laboratory between school, university and territory.

Recent trends in archaeological theory – public, symmetrical, syncretistic – and in heritage education, are increasingly accentuated, dialogic approach with other disciplines. It emphasises the need for dialogue with regional and local authorities and communities, facilitating the promotion of archaeological cultural heritage as a highly attractive and evocative vehicle for contextual cultural values, and as a driving force for development. It argues that the ‘authenticity’ of a territory is intrinsic, dependent primarily upon a conscious, informed community that is aware of its cultural heritage and the role that it plays in the construction of (potentially multiple) identities. The rich archaeological heritage of the Apennine region, including Umbria-Marche, might therefore be seen as a ‘transmitter of culture’, with an important role to play not only in the construction of identities, but also in education and sustainable development. This can be achieved by bridging the divide between ‘expert’ and ‘non-expert’, and exploring the role of the past as mediator between politics and community.

Researchers from the University of Macerata have been working on a renewed concept of archeology in Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado, PU) a prominent Roman site in the upper valley of Metauro river. The dialogue with the city has been built through different didactic activities in schools, which involves: laboratory of archaeological research practices to teach the basics of the discipline and also its most modern investigation techniques, involvement in a practical and experiential set up on the archeological site during summer school with expertise of interns from other Italian and foreign universities. The students are fully involved in Management and Civic Engagement policies, from the conception of the project to the effective execution how enhance the archeological site, which presuppose: management of visits during excavation; lessons for pupils from schools of all grades; involvement in contents, logistic and organization aspects for events for the general public.

Excavation therefore not only as a simple curricular and training activity, but also a tool for social and economic impact on the local community as well creating interpersonal connections among the parties, in order to implement a strong and stimulating individual life experience and a contribution to intellectual growth and civil coexistence.